Supplemento a «Il Carlone» n. 4 - APRILE '85

il Carlone S. LAZZARO

a cura di Democrazia Proletaria di S. Lazzaro di S. spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%

Democrazia Proletaria: opposizione e progetto

DEMOCRAZIA PROLETARIA: OPPOSIZIONE E PROGETTO

Che Democrazia proletaria sia l'unica forza coerentemente di opposizione in Italia è fuori discussione, i fatti parlano da soli.

L'accusa di intransigenza non può che fare piacere, DP continuerà ad essere intransigente nella difesa degli interessi popolari e nella denuncia di tutte le malefatte del potere. Ma si sa, non è sufficiente camminare, bisogna anche sapere dove si vuole andare!

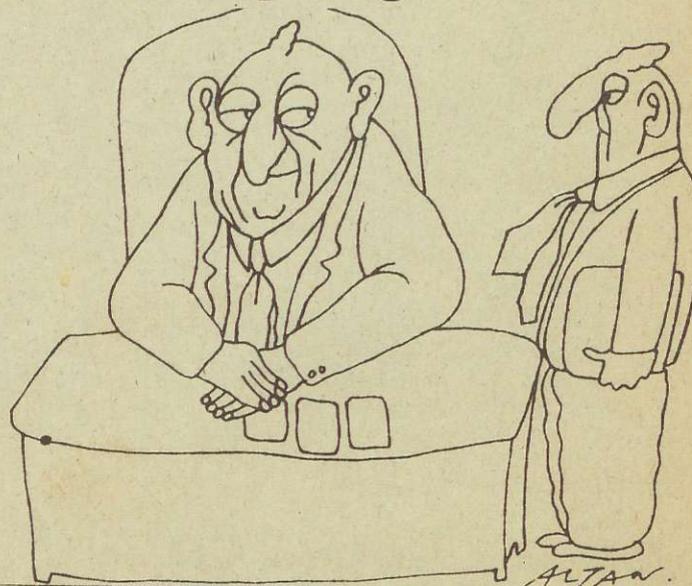
La discussione tra le forze politiche è tutta puntata sulla conferma dell'esistente, alla continuità di tagli e stangate, di politiche restrittive e antipopolari, giustificate con la stabilità economica e le esigenze del profitto, tacendo sui prezzi spaventosi che queste scelte comportano per l'occupazione e le condizioni di vita della gente.

Il PCI stesso, nelle sue continue sbandate a destra e a sinistra, mentre cerca di eliminare gli effetti più distorti delle attuali politiche, ne accetta di fatto le cause; protesta contro i missili a Comiso e accetta la NATO, chiede il recupero dei punti di contingenza ma propone al padronato il «patto fra produttori», tuona contro la disoccupazione ma non vuole la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali e accetta la cassa integrazione a 0 ore, si dice ecologista poi vota a favore delle centrali nucleari.

DEMOCRAZIA PROLETARIA è convinta che nessun progetto di trasformazione sociale è possibile se non contiene l'utopia di un mondo diverso nel quale i rapporti sociali e i valori cambino radicalmente. L'uomo, la sua personalità, la sua storia, le sue potenzialità, il suo sviluppo, deve ridiventare il centro del mondo, mentre ora è sistematicamente privato della sua dignità, avvilito e sacrificato a valori negativi quali il profitto, il consumismo, l'autoritarismo, la violenza e, oggi minacciato dall'olocausto nucleare.

L'alternativa di sinistra proposta da DEMOCRAZIA PROLETARIA è un progetto di transizione, di cambiamento centrato sulla partecipazione diretta della gente alla vita politica e sociale alle lotte per una trasformazione in senso socialista e libertario della società.

Per questo è necessario ricostruire i valori di solidarietà e di protagonismo, in un momento in cui fanno di tutto per spingere ognuno a rinchiudersi nell'individualismo, e nella passiva accettazione delle peggiori politiche.

Il 12 maggio vota Democrazia Proletaria

676 appartamenti sfitti! Più di 180 sfratti!

A.A.A. Appartamento cercasi

676 APPARTAMENTI SFITTI! PIÙ DI 180 SFRATTI!

Questo il dato più ecclatante del problema casa a S. Lazzaro.

Numeri nei quali si vede subito dove sta la risoluzione del problema. L'emergenza casa non nasce da un'effettiva mancanza di case, ma dal moltiplicarsi delle iniziative speculative.

1 — In tutta Italia gli alloggi vuoti e sfitti sono 4 milioni di cui 700.000 nei capoluoghi, oltre 10.000.000 le case da ristrutturare.
IN ITALIA GLI ALLOGGI SONO ASSAI PIÙ NUMEROSI DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE
2 — Il gettito GESCAL supera di gran lunga la spesa edilizia pubblica con 5.000 miliardi di gettito ed altri 3.000 di evasione potenzialmente recuperabili.
3 — Il 90% degli sfratti è per finita locazione e non per reale bisogno del proprietario ma per fini speculativi, aggirando con il ricatto l'equo canone ed imponendo un affitto clandestino.
4 — Un crollo delle vendite per l'inaccessibilità dell'acquisto anche i lavoratori con salari medio-alti.
DI CONSEGUENZA AUMENTANO GLI AFFITTI IN MODO GENERALIZZATO E CLANDESTINO

Oggi oramai l'edilizia pubblica serve solo per dare una sistemazione più periferica ai ceti sociali più deboli, espulsi dai centri storici, dove vengono fatti uffici, fast-food, banche, ecc.

L'immagine urbanistica di S. Lazzaro dipende anche da questo, la speculazione immobiliare nel centro storico di Bologna, produce l'allontanarsi degli ex residenti verso la periferia, compresa S. Lazzaro, dove c'è una grande crescita dell'edilizia, che però oltre a non risolvere il problema casa, per il modo con cui viene dislocata, aumenta i costi di trasporto, delle infrastrutture, strade, collegamenti, gas, acqua, scuole ecc.

Distruzione di altri terreni agricoli, aumento dei costi sociali

D.P. LOTTA PER:

1) IL COMUNE DI S. LAZZARO DEVE RENDERE PUBBLICHE LE LISTE DELLE CASE SFITTE
2) DEVE ESSERE EFFETTUATA LA REQUISIZIONE DEGLI ALLOGGI SFITTI E IMPOSTO L'OBBLIGO AD AFFITTARE
3) Il rinnovo automatico dei contratti di affitto, risolvibili solo per giusta causa — morosità, necessità abitativa del proprietario — o solo in presenza di altra sistemazione per l'inquilino
4) Divieto di modifica delle destinazioni d'uso
5) Raffreddamento delle indicizzazioni
6) Intervento pubblico e controllo sociale a tutela privilegiata del diritto alla casa ed alla tutela ambientale attraverso:
il rilancio della edilizia economico-popolare di ristrutturazione sul costruito, con esproprio e restauro e mantenimento in loco dei ceti sociali presenti contro l'espulsione nelle periferie con lacerazione del tessuto sociale e stratificazione della città su di una gerarichia di ricchezza
7) Fine del consumo di aree agricole

DEMOCRAZIA PROLETARIA SI IMPEGNA A CONTINUARE LA LOTTA PER IL DIRITTO ALLA CASA, CHIEDIAMO ALLA GENTE DI UNIRSI A NOI, SVILUPPANDO UN CENSIMENTO POPOLARE DELLE CASE SFITTE!
ORGANIZZANDOSI, CONTRO LA SPECULAZIONE.

Il diritto alla salute ovvero quando c'è la salute...

DIRITTO ALLA SALUTE

La Riforma Sanitaria del 1978 è stata il risultato di un ciclo di lotte operaie che richiedevano radicali trasformazione nell'ambito dei servizi sociali. Essa intendeva spostare l'intervento sanitario dall'assistenza ospedaliera alla **prevenzione** in tutti i suoi aspetti: medicina del lavoro, di riabilitazione e profilassi, dell'igiene, dei cibi e dell'ambiente. Voleva dare una risposta complessiva ai bisogni della popolazione affrontando, assieme alla prevenzione e difesa della salute, anche l'inserimento sociale degli anziani, dei portatori di handicap, dei minori, dei tossicodipendenti, fornendo servizi adeguati.
La prevenzione e l'impulso alla medicina di base avrebbero consentito la riduzione della spesa farmaceutica e ospedaliera, riducendo così sprechi e inefficienze degli ospedali. Una concezione che imponeva la diffusione dei servizi sul territorio e quindi una loro gestione più democratica, collegata agli enti locali, con il controllo e la partecipazione degli utenti e degli operatori, eliminando le lottizzazioni politiche e i centri di potere legati al precedente sistema.
Le Unità Sanitarie Locali dovevano gestire questa diversa politica della salute, come struttura del Servizio Sanitario Nazionale collegate agli Enti Locali.
Questa riforma è stata disattesa perché si è scontrata con la feroce opposizione di enormi interessi che prosperano proprio sugli ospedali e sul consumo dei farmaci.
Si stanno così succedendo tentativi di boicottaggio e proposte che stravolgono la sostanza della riforma stessa.
Basti pensare che il Fondo Sanitario Nazionale è costituito pressochè esclusivamente dai contributi, la maggior parte dei lavoratori dipendenti e che lo Stato, quindi, è quasi completamente disimpegnato dal finanziamento della Sanità Pubblica.
Dall'altra il Ministro Degan tenta di limitare il ruolo delle USL sottraendo al loro controllo gli ospedali e Goria, Ministro del Tesoro, sottolineando i costi eccessivi dell'assistenza sanitaria, propone un ridimensionamento delle prestazioni pubbliche a favore delle strutture private che, ovviamente, forniranno a pagamento le prestazioni non previste dal servizio pubblico.
Di fronte a questo attacco la sinistra storica, pur lamentando il taglio dei finanziamenti e le conseguenti carenze di personale e di strutture, attende immobile una mitica riforma delle autonomie locali, non sostiene con un'ampia mobilitazione popolare la Riforma, contribuisce nel dicembre 1978, all'approvazione dei famigerati TICKETS, ULTERIORE TASSA SULLA SALUTE, in evidente contraddizione con lo spirito stesso della riforma che prevedeva la gratuità delle prestazioni per tutti.
Nel contempo le fiscalizzazioni, i condoni, le evazioni legalizzate dall'assenza di sanzioni hanno via via ridotto i contributi delle aziende.
L'attività dell'Usl di S. Lazzaro risente, ovviamente, di questo progressivo svuotamento della riforma, dei tagli della spesa; della gestione burocratica degli spazi di partecipazione.
Bon a caso le maggiori deficienze si rilevano proprio nel settore della prevenzione (handicap, tossicodipendenze, etc.) e in quello dell'igiene pubblica.

RICHIEDIAMO un controllo costante delle acque e un analogo monitoraggio della qualità dell'arioa nell'ambiente esterno, i cui risultati siano in ogni momento pubblici; il miglioramento dei servizi sociali e terapeutico-riabilitativi per disabili, anziani, tossicodipendenti, utilizzando le associazioni di volontariato in modo serio programmato.
Molti altri i problemi sul tappeto.
Ci sembra comunque importante mettere l'accento su quello del controllo e della partecipazione popolare alla gestione delle USL.
Oggi si può constatare ovunque, anche a S. Lazzaro, come gli organismi di gestione funzionino male, e che a contare siano solo le istanze puù burocratiche. Le assemblee che avrebbero dovuto costituire il momento di maggiore democrazia sono inefficienti (spesso manca il numero legale, etc.); sovrabbondano invece i comitati di gestione, lottizzati dai partiti; scarsa è la partecipazione dei lavoratori dell'USL, di tutte le qualifiche, alla gestione dell'organizzazione del lavoro.
Posto che le assemblee devono funzionare regolarmente e assiduamente (le loro competenze ed il meccanismo elettivo sono corretti), la risposta alla burocratizzazione sta solo nel controllo popolare che può essere garantito dall'eccesso, con facilità, alla documentazione su ogni atto delle USL.
come DP, promuoveremo la formazione di comitati in difesa della salute, che sviluppino il controllo rompendo omertà e interessi corporativi degli stessi operatori della sanità.

Per quel che riguarda le tossicodipendenze ha funzionato, a livello di USL, un comitato formato da personale specialistico, ma le risposte al problema non possono che essere generiche e inadeguate se non si affrontano programmi chiari e articolati, che prevedano strutture (v. Comunità aperte, etc.), servizi di assistenza anche gestiti da cooperative, strumenti per un reinserimento sociale e lavorativo.
In quanto all'assistenza nei confronti dei portatori di handicap, ci si può anche coprire dietro la carenza di personale; è un dato di fatto comunque che aumentano le visite per le certificazioni, aumenta il numero dei bambini portatori di handicap inseriti nelle strutture scolastiche, ma diminuiscono significativamente i colloqui psicoterapici (420 nell'80, 215 nell'84), e il raccordo tra scuola e istituzione sanitaria, quanto mai necessario per la salute materiale e fisica del bambino handicappato, è casuale e precario.
A livello di tutela ambientale inoltre, si contano sulle dita gli interventi in materia di inquinamento acustico (9), atmosferico (18) e idrico (7), come sono insufficienti i sopralluoghi effettuati sui posti di lavoro per prevenire i rischi e controllare la nocività (59 nell'84).
È vero, le USL e i Comuni sono stretti nella morsa dei tagli finanziari, le assunzioni sono bloccate, ma non è responsabile DP del fatto che gli amministratori, soprattutto a sinistra, concepiscono l'ente locale come momento di «buon governo», all'interno delle compatibilità economiche, e non di conflittualità con il governo centrale. Non ci sembra perciò utopistico ribadire il nostro obiettivo di TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA ATTRAVERSO UN CONTROLLO PIÙ SERIO E PUNTUALE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI.

Lina Cuozzo

Disarmo unilaterale, uscita dalla N.A.T.O.

D.P. si è detto, non pensa al Comune e agli altri Enti Locali come semplici appendici burocratiche periferiche dell'apparato statale, ma come un'istituzione direttamente rappresentativa dei bisogni e delle aspirazioni della gente che vive nel proprio territorio. Una istanza politica di autogoverno che obbedisce alla volontà dei cittadini più che alla politica dei governi centrali.
Il problema della pace e del disarmo è senza dubbio uno di quei problemi dove è maggiore lo scarto tra la volontà popolare e la reale politica del governo. Un governo che, a dispetto del dissenso popolare all'insediamento sul territorio nazionale di ordigni nucleari, ha installato i missili a Comiso e accetta la presenza di bombe atomiche sparse nelle diverse basi NATO o basi USA di cui l'Italia è piena.
Un governo che blatera di propositi di pace, ma che in concreto si adopera affinché l'Italia rimanga ai primi posti nel mondo per produzione e commercio di armi, senza parlare poi delle scelte interventiste e militariste che hanno fruttato al nostro paese gli elogi degli Stati Uniti ed il ruolo di avamposto della NATO nel mediterraneo.
Di fronte a problemi di natura e portata così «generale» non bisogna limitarsi ad aspettare la risposta «globale» ma attivare e farsi promotori nei luoghi in cui viviamo di iniziative di lotta per la pace ed il disarmo, iniziative individuali e collettive, istituzionali e di movimento, che messe tutte assieme, moltiplicate per tutti i Comuni d'Italia avrebbero un impatto politico considerevole e effetti positivi ai fini della riduzione degli armamenti e contro le politiche guerrafondaie.
DP ritiene estremamente utile, e si adopererà in tal senso, favorire e diffondere la pratica dell'*obiezione fiscale* nel comune di S. Lazzaro.
L'obiezione fiscale è una forma di disubbidienza civile, promossa dai movimenti non violenti, che si traduce nel non pagare la quota di tasse (5% circa) destinata nel bilancio dello Stato alle spese militari, versando la somma non pagata in un fondo comune che servità a finanziare progetti di pubblica utilità in Italia o nel terzo mondo.
Un altro obiettivo da porsi è la proclamazione, da parte del Consiglio Comunale, di S. Lazzaro Comune denuclearizzato, e quindi non disposto ad ospitare sul proprio territorio ordigni nucleari, ad impedirne il transito e la produzione di parte di essi nel Comune. Un simile provvedimento è già stato preso da numerosi Comuni, non però dal nostro a cui era già stato chiesto in questa legislatura, e se venisse adottato da tutti i Comuni d'Italia sarebbe un ostacolo concreto, oltrechè politico alla nuclearizzazione del nostro Paese.
Anche sul terreno della pace e del disarmo quindi si tratta di scegliere se gestire il Comune come uno strumento dello Stato o come uno strumento dei cittadini.
Democrazia Proletaria è, ovviamente, per la seconda ipotesi.

Stefano Maruca

...perché l'una possa continuare nell'altra...

È difficile scrivere qualcosa con questo vento: si porta via le idee, i ricordi, i progetti, le parole. È un vento ostinato, ininterrotto.
Scrivi qualcosa sul Centro delle donne contro la violenza, mi hanno detto al telefono, tu hai partecipato fin dall'inizio, è una cosa che riguarda S. Lazzaro, alla gente interessa.
E che c'zntra tutto questo col vento o il vento con tutto questo? Forse è invidia: io invidio la continuità del vento, la sua possibilità di non essere interrotto.
La vita delle donne viene continuamente interrotta.
Ricostruire la storia del Centro è un po' ricostruire un pezzo della Storia mille volte interrotta e ricominciata delle donne che vi hanno partecipato.
L'idea del Centro nasce circa un anno e mezzo fa.
Un ragazzo di 17 anni di S. Lazzaro viene arrestato perché accusato di avere commesso atti di violenza contro 16/17 bambine. Molte di noi conoscono le bambine e le madri; insieme a una delle madri, che si è costituita con il marito parte civile, cominciamo a incontrarci, a parlare, a discutere. Ci chiediamo cosa si può fare per le bambine, quelle che la legge definisce parti lese, perché «la legge» si preoccupa molto del recupero del ragazzo (un «bravo ragazzo», che studia e che nel frattempo prende la maturità con 60/60), ma sembra abbandonare completamente al proprio destino le bambine.
Il Centro deve essere il primo punto di riferimento per le donne che subiscono violenza fuori e dentro la famiglia e deve fornire ad esse solidarietà, assistenza psicologica e legale. Su questo siamo tutte d'accordo. Ma i nostri incontri non sono facili, abbiamo figli, mariti, impegni professionali, di partito, sindacali ed altro.
Però andiamo avanti, ci scontriamo spesso, ci accorgiamo di essere diverse: ci unisce la voglia di non far cadere il silenzio sulla violenza subita, il bisogno di lottare contro una legge iniqua come quella che nel frattempo viene approvata dalla Camera e che è quasi l'esatto contrario di ciò che le donne avevano voluto.
Arriviamo ad un Consiglio Comunale aperto, tutti discutono di violenza sessuale, in pubblico. Ricordo pochi interventi autentici, il bisogno di credibilità che spesso prevarica la verità; l'argomento è inquietante, non si riesce a dire tutto, restano i dubbi, i commenti bisbigliati: ma che ci facevano in giro quelle ragazzine? (erano le quattro e mezzo del pomeriggio e molte ragazzine giocavano nel cortile di casa); ma le ha proprio stuprate? Sedici-diciassette, però che mandrillo!
Tutto prevedibile, non si cambia una cultura con un Consiglio Comunale.
Ci interrompiamo per un po'.
Poi c'è l'incontro con la Giunta. Otteniamo la promessa di una sede, i mobili per arredarla, un telefono con segreteria telefonica.
Altre interruzioni-assenze: i figli — altre riunioni — la stanchezza. Riusciamo a ritrovarci miracolosamente tutte dal notaio, firmiamo lo statuto: esistiamo formalmente.
Ma ci fermiamo un'altra volta. Adesso siamo ferme da un bel po'.
Eppure io credo ancora fermamente che questo Centro si debba aprire, che debba funzionare e che, similmente, altri centri debbano nascere perchè le donne non possono permettersi il lusso di delegare a nessuno l'affermazione e la difesa dei propri diritti.
Credo che debbano stare insieme perché l'una possa continuare nell'altra, perché le battaglie iniziate realizzino comunque le loro potenzialità di vittoria.

Maria Fontani

LA COLPA DI AVERE 18 ANNI. Ovvero: VIOLENZA E LOSCHI AFFARI.

Oggi mi sono reso conto dell'importanza che ho in questa società, tutti si interessano a me, mi hanno detto:
«Se non c'hai le **Timberland** ai piedi non farai strada...», «Con un giubbotto **Monclair** sei **In**...», compra il super-stereo e il vespino cromato, bevi **Coca-Cola** e il **Four-Roses Bourbon**, e come i ragazzi della TV, non sarai più triste, solo, disperato e tagliato fuori dal giro buono.
Hei ragazzo! Ti annoi? Non preoccuparti, prova questa polverina, è dolcissima **ero**, ti farà stare OK, ti passa l'angoscia.
Non trovi un lavoro? Non hai un soldo in tasca? Devi elimosinare un diecimila dai tuoi?
Fregatene! Spacca qualcosa poi fatti una pera, che ti passa l'angoscia, la solitudine e la tristezza!
Lo so, vorresti uscire di casa, essere indipendente dai tuoi, ma non hai un lavoro, e la casa non si trova e poi non ha un ghello in tasca.
Bevi Coca-Cola che dà di più.
Poi fatti un anno di servizio militare, così imparerai a rigare dritto, a non pensare con la tua testa, capirai chi comanda e chi obbedisce, imparerai a chinare la testa davanti all'ufficiale, davanti al padrone, davanti allo spacciatore di ero, e agli spacciatori di buoni consigli...
E non fare quell'aria smarrita, un po' persa, devi essere OK, fatti ancora un po' di polverina si vede che ne hai bisogno!!
Ma fino a quando? Fino a quando, noi ragazzi, coi nostri 18 anni con tutte le nostre speranze, una vita intera da percorrere, accetteremo di farci fare a pezzi il cervello e il corpo da tutti i mercanti del mondo, i venditori di sogni, di illusioni di mode, di overdose...
Quando capiremo che siamo troppo importanti, per farci violentare dal potere, che corrompe tutto ciò che tocca, che costruisce armi distruttive, che crea disoccupazione, morte e disperazione.
Quando riconosceremo i nostri compagni, quelli che già stanno lottando, anche loro per cambiare questo schifo di società, si chiamano operai, si chiamano pacifisti, si chiamano comunisti, si chiamano ecologisti, si chiamano proletari...
Basta!!! Usciamo dalla noia, dalla nausea quotidiana, ribellarsi è giusto!!!!!!

Ricordi e riflessioni su: S. Lazzaro, il suo ambiente, la progettazione utopica

L'inarrestabile processo di crescita urbana

La progettazione utopica è quella che, assunta nella sua valenza urbanistica, si occupa di Luoghi che non esistono nella realtà. I Programmatori utopisti sono coloro che:

– si rifiutano di intraprendere qualsiasi azione che implichi un compromesso progettuale con le esigenze e costrizioni ambientali del presente.
– si rifiutano anche di ipotizzare una qualsiasi traiettoria decisionale che potrebbe rendere realizzabile nel futuro una «Struttura Urbanistica» e prevedere oggi le esigenze e costrizioni ambientali in cui essa dovrebbe eventualmente inserirsi.

Questi programmatori, progettisti e amministratori, sono incapaci di superare le contraddizioni proprie di coloro che credono (come utopisti) nella forza delle immagini; lavorano affinchè la loro immaginazione sia ridotta in pratica.

Alcuni esempi:
– l'immagine di un Parco è il Parco
– la fantasmagoria di un Insediamento Residenziale è l'Insediamento Della Residenza
– l'apparizione di una Strada o la sua scomparsa risolvono la domanda del corpo sociale di un equilibrato piano della viabilità.

Tutti coloro che, come me, abitano S. Lazzaro da oltre venticinque anni, hanno perso la fiducia nelle immagini, hanno perso tutte quelle a cui erano affezionali, l'immagine dei programmatori utopisti ha cambiato l'ambiente dei nostri ricordi.Ricordo ad esempio di una vecchia casa rurale che bene si sarebbe prestata ad una ricoversione culturale dei suoi volumi, della sua identità, è stata demolita, al suo posto oggi abbiamo una porzione di V.P., non Verde Pubblico ma Verde Perso; abbiamo perso per sempre quella testimonianza i suoi salici, la siepe di biancospino, il suo Ambiente; in campio abbiamo: uno squallido ricettacolo di specie arboree conifere esotiche, percorsi pedonali esfaltati che finiscono nel nulla, costringendo ad itinerari labirintici chi non sia attrezato alla sopravvivenza nel fango, fango dovuto al fatto che nessuna specie erbace atappezzante cresce dove la dominanza di foglie di conifere al suolo, è alla base della formazione di humus acido, anzichè dolce, con conseguente riduzione delle possibilità di vita al suolo di specie calciole.

Il sottoforesta fangoso diviene arido e screpolato durante l'Estate quando viene frequentato da compagnie di anziani che si cimentano in contese all'ultima scopa, costoro preferiscono portare tavoli e sedie da casa piuttosto che ustionarsi il cervello e il fondoschiena sulle panche di cemento disposte al sole secondo le più rigide leggi del caso.

Questo «giardino» è stato immaginato per noi e lo subiamo oggi al capolinea dell'autobus 45, si chiama per colmo dell'ironia Piazza Risorgimento.

Ricordo che nei pomeriggi d'Estate della mia infanzia, partivo con alcuni compagni alla conquista del pianeta, seguivamo una strada di ciottoli che saliva verso le prime pendici delle colline, era un viottolo pieno di fascino per noi piccoli curiosi.

Una lapide testimoniava il sacrificio di uomini caduti in difesa della propria terra, c'erano sempre fiori freschi.

La fantasia correva ai giorni della guerra, la vista attorno non era di molto cambiata e quel paesaggio sembrava fissato, come per maglia nel sole di un avvenire per noi presente.

La strada risaliva ripida per giungere ad un crinale luminoso (...usciron a riveder le stelle) da lì si vedeva la nostra meta: il vecchio tormento tronco di un gelso (vive ancora) sedevamo sulla erba a mangiare panini e intorno c'era il Mondo.

Oggi c'è qualcosa di ibrido tra un campo di concentramento e una cosmogonia avveniristica di allevamento umano, come se una colonia di qualche galassia lontana avesse deciso di impiantare una base lì. È stato immaginato un utopico insediamento residenziale in via dei Martiri di Pizzocalvo, il martirio continua.

A S. Lazzaro vi sono tre apparizioni, tre illusioni di strade.

Via Paolo Poggi e il suo incrocio con la Via Emilia; perché si è predisposta questa infrastruttura? Perché si è sottoscritto il disegno di viabilità sovracomunale che la suggeriva? Perché si sono manifestate le incompatibilità di questa strada con la crescita dell'impianto abitativo e di servizio (scuole etc.) solo dopo l'avvenuta realizzazione dell'opera? Quello strriscione di graminacee incolte tra via Jussi e via Kennedy e il suo gemello vestito da Parco con gli avanzi di alberi Natalizi tra via Giovanni XXIII e via Di Vittorio, sono scarti di strade mancate? Sono pittoreschi percorsi con vista sui retri delle abitazioni che vi si allineano? Sono tunnels caleidoscopici di Sociologia Urbana?

Qualunque sia la risposta a questi quesiti, la logica apparente è quella casuale della «toppo», i costi sociali ed economici sono troppo alti, i risultati seppure fantasiosi e stimolanti, spingono ad amare considerazioni.

Le previsioni sono grossolane, il disegno di espansione è in stridente contrasto con la morfologia delle preesistenze storiche del Luogo.

I nuovi quartieri, molti dei quali: Ponticella, Pizzocalvo, Cicogna, Farneto, sono stati concepiti in forma estensiva, sono stati disegnati a scacchiera, secondo la moda dei colonizzatori dai tempi di Roma antica ad oggi, questi modelli non riguardano solo la realizzazione delle aree di nuova costruzione ma incidono sul tessuto esistente sul piano delle infrastrutture tecnologiche e dell'impiantistica urbana: fogne, acquedotti, reti di distribuzione del gas, strade, giardini, trasporti.

Il piano regolatore è uno strumento poco raccomandabile dove l'«arte» prevale sulla scienza e l'arte dei programmatori utopisti è quella di arrangiarsi alla ricerca di consenso.Il risultato di questa arte è una Città lineare affacciata sulla Via Emilia, l'annoso dissidio tra città e campagna è superato, essendo questa ormai area di riserva della futura urbanizzazione, ed essendo il lavoro agricolo percentualmente meno rilevante di quello industriale. Da una parte della Via Consolare la residenza e i servizi, dall'altra produzione e industria, due mondi che si affacciano su una strada sovraccarica e insufficiente.

Semplice come un teorema, conseguenziale in tutte le sue fasi: dal territorio all'insediamento urbano, dalla fabbrica all'alloggio (e ai suoi prolungamenti sociali e di servizio), una macchina da abitare, dove collocare anonimi automi.

L'Uomo razionalizzato, senza desideri sociali ha gesti e comportamenti stabiliti.

La Città può crescere in modo automatico con la semplice predisposizione delle coordinate funzionali, nella logica della crescita e del decentramento continuo delle funzioni, man mano che se ne presentano le esigenze.

Il Centro, manipolato e imbellettato da una ridicola immagine di giardino dei desideri, è riservato ad attività congestionate e male servite dai trasporti, pubblici e privati.

La via Emilia sopporta il carico di una logica di affermazione della continuità del principio che non si debbano porre limiti o confini all'allargamento del contesto urbanizzato.

Perché? Quale è il progetto? Forse che stiamo costruendo una Città Continente?

Questa pianificazione continua di diffusione del costruito che risulta insufficiente anche a rispondere alla domanda di casa del corpo sociale che essa stessa attrae come un'Hidra nel suo processo di crescita, è da contrastare.

In misura più ridotta ma, forse proprio per questo maggiormente comprensibile e risolvibile, perché non rifiutare tutte quelle opere di arredo urbano che giorno dopo giorno involgariscono il contesto spaziale in cui viviamo, travolgendo le memorie, i loro sedimenti, la storia, i motivi stessi del nostro vivere in comunità?

Peggiora lo scenario fisico che ci circonda, Peggiora la nostra vita, Noi stessi Peggioriamo.

Paolo Vivaldi

I Gessi trasformati

Il percorso politico-burocratico del Parco dei Gessi Bolognesi ne ha proprio viste di tutte i colori, ma alcune «perle» sono davvero degne di essere brevemente ricordate in questa sede.
Una mania, non solo italiana, è quella di «ammantarsi di gloria» anche là dove «gloria» non c'è. Nel caso in oggetto si fa riferimento ad alcuni assessori e rispettive giunte.
UNO – *predicare bene e razzolare male*: nella elaborazione del parco vengono sollecitati contributi dai cittadini, dai gruppi volontaristici, dalle associazioni ecologiche, ... Gli assessori ascoltano, promettono, ... e se ne vanno... per la loro strada (quella di prima).
DUE – *non dire agli altri ciò che non vorresti fosse detto a te*... (dai «comandamenti» per assessori '85/90»): così si informa la cittadinanza e gli elettori con pubblicazioni, films, libri-guida, interviste benevole... (tutto finanziato con pubblico denaro) solo di ciò che è «bello», solo di ciò che è «conveniente».
Il «Comune», giornale della giunta di S. Lazzaro, ha quindi coerentemente informato sul fatto che è stata approvata la delibera istitutiva del parco dei gessi, il parco più «bello» che ci sia. Non ha detto che la delibera è stata respinta dal commissario di governo e tanto meno ne ha riportato le motivazioni. Nè ha riportato le critiche e le proposte avanzate unitariamente da diversi gruppi e associazioni di quel Comune (Gruppo Ricerca e Territorio, WWF, Lega Ambiente, Circolo Arci Korova, Democrazia Proletaria).
Non ha mai denunciato lo stato in cui si trovano alcune parti importanti di quel parco, soggette negli anni trascorsi a fenomeni di degrado e di abusivismo non contrastati dalle «autorità competenti».
La Provincia di Bologna, da canto suo, ha speso oltre 100 milioni per un film («I Gessi Bolognesi») ed un libro-guida realizzati prima ancora della definizione della delibera regionale. Il film, che riguarda solo alcuni aspetti delle grotte carsiche, si svolge tutto nel buio sotterraneo e nulla fa vedere, anche questo documento, delle deturpazioni avvenute «sopra» (Cave, costruzioni abusive, inquinamento lungo i fiumi).
Il libro-guida parla... anch'esso delle grotte e tocca il ridicolo con una allegata carta dei sentieri botanici in cui risultano alberi e piante non più presenti sul terreno (il vincolo c'è da diversi anni, chi doveva controllarne il rispetto?).
Ovviamente della «caccia» in questi documenti... non si parla... mai.
Ai lettori ogni ulteriore commento.

Valerio Minarelli

Per un diverso modello di sviluppo che difenda l'ambiente e la vita dalla degradazione

A caccia di parchi

L'ecologia è sulla bocca di tutti. Governo, forze politiche e amministrazioni locali hanno «improvvisamente» scoperto l'ambiente. Ma sulla scia delle «buone intenzioni» ancora non si vedono fatti concreti. Anzi, la realtà si muove in direzione opposta. Dalla sanatoria dell'abusivismo edilizio all'impotenza di fronte all'agonia dell'Adriatico, dai continui rinvii delle leggi per ridurre l'inquinamento degli autoveicoli alla mancanza di «leggi quadro» nazionali e regionali sui Parchi, dalla violazione continuata delle norme per la protezione delle bellezze naturali (decreto Galasso) alla inesistenza di controlli sulla salubrità degli ambienti di lavoro e sulle emissioni degli insediamenti produttivi.
La salute di tutti, le risorse ambientali, la nostra stessa sopravvivenza sono minacciate e continuano ad essere sacrificate in nome di ristretti interessi economici e di potere.
Può sembrare inverosimile, in un periodo in cui tutti gareggiano a dipingersi di verde, ma nessuna forza politica si è veramente opposta alla distruzione dell'ambiente. Le forze tradizionalmente ed ideologicamente legate agli industriali si sono apertamente schierate e adoperate per difendersi gli elevati interessi di questi anche se ciò ha comportato un danno non riparabile alla salute di milioni di cittadini. PCI e PSI, dal dopoguerra ad oggi, hanno evidenziato, in materia di tutela ambientale, una totale subalternità economica e culturale agli interessi degli «imprenditori» e delle «coorporazioni», subendo passivamente i ricatti occupazionali o ricorrendo elettoralmente le coorporazioni (costruttori abusivi, ciacciatori, cavatori, evasori fiscali, speculatori vari, ...).
Un esempio, a noi vicino, è stata la vicenda relativa al Parco dei Gessi: il PCI ed il PSI di S. Lazzaro e Provinciali hanno elaborato ed approvato uno «Statuto del Parco» in cui concedevano la possibilità di esercitare la caccia nel 60% del territorio destinato a «tutela». Questo ha rappresentato un grave atto politico e ha dimostrato, ancora una volta, che si è preferito scegliere la strada della convenienza elettorale anzichè quella della tutela dell'ambiente, all'interesse di tutta la collettività si è anteposto l'interesse del proprio gruppo.
In riferimento alla situazione dell'ambiente e dell'inquinamento del nostro Comune, **denunciamo**:

1) La scelta degli amministratori locali di individuare **aree di espansione urbanistica** a macchia di leopardo inseguendo in tal modo i giochi speculativi delle società costruttrici (spesso cooperative) e moltiplicando i costi dei servizi per queste nuove utenze (dalla viabilità al trasporto pubblico, dalle scuole alle infrastrutture collettive, ecc.);
2) la deleteria del «lasciar fare» in merito al diffuso, deturpante ed inquinante processo di lottizzazione e costruzione (calcelli, reti, fili spinati e piccole discariche di rifiuti(in **lotti speculativi** su terreni **non** costruibili posti il più delle volte in zone di pregio ambientale che avrebbero dovuto essere sottoposte a rispetto integrale.

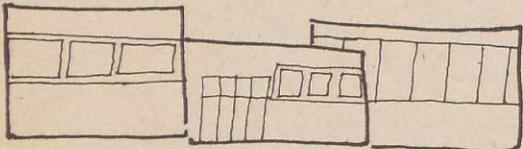
Il risultato di questa rinuncia al «governo del territorio» è già evidente nell'avanzato degrado delle pur stupende valli dell'Idice e dello Zena nonchè degli stessi terreni destinati a diventare Parco dei Gessi. Ricordiamoci anche che questo Comune ha permesso ad una cava di estrarre gesso con l'uso degli esplosivi alla grotta del Farneto, nonostante lo studio geomorfologico della zona dimostrasse chiaramente il pericolo di crollo, in caso di un tale intervento, della volta della cavità con conseguente frana della fascia sovrastante, di notevole interesse storico in quanto antica abitazione dell'uomo preistorico.
I risultati li possono vedere tutti: il Farneto è impraticabile in seguito ai crolli dovuti alle vibrazioni delle esplosioni.
Ai cittadini di S. Lazzaro al danno si è aggiunta la beffa: centinaia di milioni spesi nel vano tentativo di ridare alla zona ed alla grotta in particolare la praticabilità, intervenendo nei punti con pericolo di crollo e frane;

3) **l'inattività della USL** per quanto riguarda i controlli delle emmissioni e degli scarichi inquinanti degli insediamenti produttivi di questo Comune e la presenza di industrie classificate «insalubri di 1° categoria» nel centro residenziale (es. Tecnomagnesio);
4) i pericolosi ed insopportabili livelli di traffico, di inquinamento e di rumori riscontrabili sulla via Emilia dovuti alla mancata previsione di assi stradali alternativi, di circonvallazione delle zone abitate ed alla scriteriata decisione di favorire la localizzazione di un grande centro commerciale Coop sulla stessa via Emilia, insediamento sprovvisto di adeguate strutture di parcheggio nonchè di viabilità di accesso e di **deflusso**;

Democrazia Proletaria si batte per un equilibrio e razionale rapporto tra uomo e natura, per la salvaguardia della salute e dell'igiene ambientale, per la difesa integrale del patrimonio naturale e per lo sviluppo di nuove fonti di energie pulite e rinnovabili.
A S. Lazzaro proponiamo:

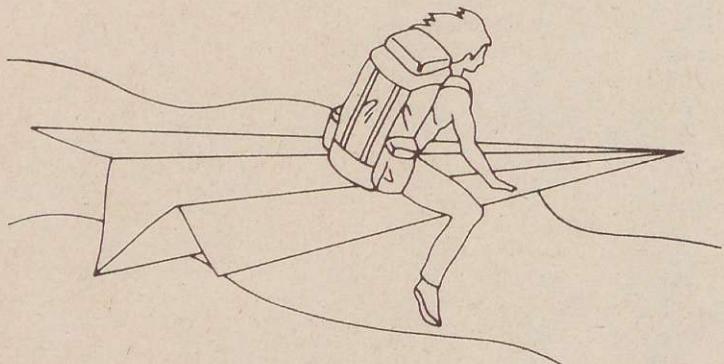
1) il divieto immediato al transito dei mezzi pesanti sulla via Emilia per quanto attiene l'attraversamento del centro abitato di S. Lazzaro e Idice. Và perseguito inoltre l'obbiettivo della riduzione complessiva del traffico nel centro residenziale ed in particolare sulla via Emilia realizzando da subito un casello autostradale all'altezza di Castel S. Pietro e percorsi obbligati di «circonvallazione»;
2) interventi incisivi per il **contenimento delle infrastrutture** primarie e di nuove costruzioni utilizzando a pieno il patrimonio edilizio esistente (recupero degli edifici degradati e obbligo di affitto per gli alloggi non occupanti). A S. Lazzaro sono complessivamente ben 676 gli appartamenti non occupanti (dati censimento '81). È utile ricordare inoltre che negli ultimi 20 anni il costruito edile, industriale e viario in Italia ha occupato circa il 12% della intera superficie, quasi quanto in tutta la storia precedente;
3) il riassetto ed il **riutilizzo delle terre marginali e delle aree degradate** (ex cave), che dovrebbero essere risistemate dai proprietari (e l'Ufficio Tecnico del Comune pur sollecitato da D.P. non se n'è mai interessato), eliminando la speculazione edilizia grande o piccola che sia e privilegiando il rimboschimento. Vogliamo vedere finalmente applicata la legge di tutela delle bellezze naturali e quindi ripristinate le aree di rispetto lungo i fiumi ed i torrenti, i boschi, le montagne e le aree ancora integre;
4) la definitiva istituzione del **Parco Naturale dei Gessi Bolognesi** assumendo uno Statuto più vincolistico che escluda la pratica venatoria da tutta l'area del Parco;
5) la pulizia e la sistemazione a Parco Pubblico «accessivile» del Lungo Savena collegandolo da un lato al Parco Naturale dei Gessi e dall'altro al Parco Pubblico della Resistenza che va anch'esso sistemato, rimboschito;
6) interventi di **bonifica anti-inquinamento** là dove evidenti appaiono le compromissioni causate da scarichi luridi, da discariche improvvisate o da emissioni pericolose. Va ricordato, in merito, che è concessa facoltà ai Sindaci di **sequestro dei beni** delle industrie o aziende inquinanti ai fini di costringerle all'acquisto e installazione di adeguati sistemi di depurazione;
7) l'utilizzo, ai fini del controllo dell'inquinamento, del rispetto delle norme di tutela ambientale e del buon funzionamento della stessa struttura pubblica di controllo, delle **grandi ecologie volontarie**, organizzate e coordinate autonomamente dai movimenti per la protezione dell'ambiente (WWF, Lega Ambiente, Italia Nostra, ...);
8) di organizzare e favorire, a partire dalla scuola, ma in maniera diffusa tra la popolazione, **l'acquisizione di conoscenze e di strumenti** scientifici in modo tale da porre tutti i cittadini in condizione di decidere e controllare senza delegare.

Valerio Minarelli

VECCHIO? ...DA BUTTARE!!!

Qualcuno ha in progetto di demolire **Villa Rodriguez**, sembra per farci al suo posto dei cubi di cemento armato (vedi U.S.L.) in cui sistemare un **Day-Hospital** per anziani.
Sarebbe troppo costoso ristrutturare il vecchio edificio di **Villa Rodriguez**.
Democrazia proletaria non è d'accordo!!!
Va trovata una soluzione diversa che permetta il recupero della struttura architettonica di Villa Rodriguez, che, anche se non soggetta a particolari vincoli, è pur sempre un'edificio che qualifica l'immagine del territorio, di una periferia, sempre più anonima, irriconoscibile e senza memoria.
Siamo, come al solito, nella logica per cui, tutto ciò che non è economico, è da buttare, le vecchie case, le vecchie persone, tutto ciò e tutti coloro che non sono più produttivi.
Anche questo è un segno di imbarbarimento a cui Democrazia Proletaria dice no!!!!!!

Democrazia Proletaria ha iniziato una raccolta di firme su una petizione dove si chiede l'interdizione al transito di mezzi pesanti (camion, autoarticolati, ecc.) sulla via Emilia nei tratti dove questa attraversa il centro abitato.
In particolare alla notte, questi mezzi sfrecciano, con notevole frequenza, attraverso il centro abitato, pericolosamente e rumorosamente.
Il comune può dirottare questo traffico sulla tangenziale e sull'autostrada.
Facciamo il possibile per rendere migliore tutti gli aspetti del nostro vivere a S. Lazzaro!
Firmate la petizione promossa da Democrazia Proletaria!

Un lavoro... cercasi!

Il problema del lavoro e del non lavoro, diviene sempre più questione centrale per il movimento di opposizione. Naturalmente con l'avvicinarsi delle elezioni, il governo mette in piedi le solite iniziative di lotta alla disoccupazione; nascono così i piani De Michelis, De Vito, Gaspari: ce n'è per ogni partito, per ogni area geografica, per ogni età.
Ma non basta certo una manciata di miliardi elettorali a dare risposta a circa 3 milioni e mezzo di disoccupati ufficiali (e alle centinaia di migliaia non censiti). In questi anni i padroni hanno condotto una politica di duro attacco all'occupazione: non le nuove tecnologie ma il loro uso, non le crisi di settore ma la loro gestione sono alla base di questa politica. Ma un altro obiettivo ha caratterizzato la politica padronale, quella di distruggere i livelli di controllo operaio e sindacale sull'organizzazione del lavoro sui meccanismi di organizzazione, sui modelli legali che regolano il tempo, la durata le modalità del rapporto di lavoro.
Il governo Craxi ha dato il supporto a queste politiche con tutta una serie di provvedimenti che hanno aumentato le chiamate nominative (le chiamate numeriche negli avviamenti al lavoro sono ormai praticamente nulle), esteso il part time e il tempo determinato; con i contratti di formazione-lavoro (che sembrano essere l'unica attuale possibilità di trovare occupazione) si è introdotto oltre che nuovi sconti ai padroni, la possibilità di avere giovani che per due anni possono stare in fabbrica continuamente ricattati dalla conferma alla fine del contratto e perciò più disciplinati, ordinati, disponibili. Il sindacato ha accettato, quando non proposto queste politiche a partire dall'EUR: oggi l'idea dello scambio politico fra salario ed occupazione e quella che liberalizzare il mercato del lavoro produce una nuova occupazione, appaiono sempre più perdenti.
L'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore a parità di salari è l'unica risposta in grado di produrre una svolta in questa politica. Ma altre cose è possibile e si devono fare:
1) Una serie di piani straordinari e di interventi speciali dello stato e degli enti locali, mirati a migliorare la qualità della vita dell'ambiente, ad ampliare i servizi sociali.
2) Una radicale recisione dei meccanismi di collocamento che da un lato recuperi quote consistenti di chiamate numeriche perché il lavoro sia distribuito sulla base di criteri di equità sociale dall'altro dia al collocamento un ruolo di promozione di una occupazione adeguata ai livelli di scolarizzazione e di professionalità acquisiti.
3) Anche nel nostro territorio, a S. Lazzaro, è possibile aggregare un movimento di giovani su alcuni obbiettivi immediati:
ALLA SEZIONE DI COLLOCAMENTO CHIEDIAMO:
1) La radicale revisione dei criteri della lista per adeguarli alla nuova realtà che si è creata.
2) L'istituzione di una lista-stralcio (sul modello di quella di Bologna) per tutti i lavori a tempo determinato.
AL COMUNE DI SAN LAZZARO CHIEDIAMO:
1) La richiesta numerica al collocamento nelle assunzioni per i livelli più bassi e in tutte le assunzioni di trimestrali e di precari necessarie.
2) L'ampliamento di alcuni servizi essenziali (nidi, apertura degli uffici al pomeriggio) con l'assunzione di giovani.
3) La realizzazione (in accordo con Comune Provincia ed altri comuni interessati) di un piano di recupero ecologico della valle del Savena per un suo utilizzo in termini agro turistici; il definitivo recupero e l'apertura del parco dei gessi; l'istituzione di guardie ecologiche.
4) Interventi di formazione professionale concordati con le aziende con sbocco occupazionale garantito.
Queste sono solo alcune proposte che permetterebbero di creare oltre un centinaio di posti di lavoro per i giovani ed occasioni di lavoro a tempo determinato gestite in termini trasparenti dal nostro Comune.

Pace, quale? Obiezione fiscale, perché?

L'obiezione di coscienza è ormai da anni riconosciuta dall'ordinamento giuridico del nostro paese. A questo risultato si è pervenuti dopo tempo e a caro prezzo per molti che ahnno pagato di persona. Oggi è comunque diritto fondamentale, corrispondente allo spirito della Costituzione. Non altrettanto per quella che si può considerare un'ulteriore crescita di coscienza collettiva e individuale: l'obiezione fiscale, anche se il numero degli obiettori sta crescendo notevolmente: dal 1982 che aveva visto 419 obiettori fiscali e 13 milioni sottratti agli armamenti e destinati alla pace si è giunti, nel 1984, a 2.500 ob. fisc. e ad un fondo di 155 milioni.
La si attua per obiettare al fatto che, delle tasse che noi paghiamo, il 5,5% viene impiegato dallo Stato Italiano per spese militari.
Al momento della denuncia dei redditi si trattiene perciò il 5,5 della somma da versare all'ente esattore e lo si versa invece per impieghi di pace. Se le trattenute sullo stipendio avvengono direttamente da parte dello Stato se ne chiede invece il rimborso.
Pace: tutti sembrano volere la pace ma la parola è usata a scopo mistificatorio: ne parlano i politici di governo, ne parlano i comitati, si continuano a fare manifestazioni e dibattiti: parole.
Nel frattempo il 1979 ha visto il governo italiano accettare l'installazione dei missili, il 1980 la scelta del luogo, il 1984; l'installazione dei missili e la perdita definitiva del diritto di decidere, da parte dell'Italia, della pace e della guerra.
Siamo vicini a **tutti** i possibili teatri di guerra e ognuno è posto ora di fronte a delle precise responsabilità, a decidere che cosa fare per resistere, nonostante la subordinazione ai poteri politici e militari stranieri e la perdita dell'autodeterminazione.
Obiettivo a breve e lungo termine continuerà ad essere lo smantellamento dei missili installati, l'impiego di impedire nuove installazioni; obiettivo a brevissimo termine, accessibile a tutti resta l'obiezione fiscale quale azione diretta, che coinvolge di persona e concretizza l'impegno di ciascuno.
Altro obiettivo importante è la denuclearizzazione del nostro Comune. Ad accogliere per prima l'appello lanciato a Londra, nel 1980 dalla fondazione B. Russell di dichiararsi zona denuclearizzata, è stata Manchester il 5/11/'80. Attualmente ci sono 1161 città nel mondo, 66 in Italia e 32 in Emilia-Romagna.
E questo è costruire la pace.
Ma la concentrazione di pace non può essere limitata all'assenza di guerra, deve comprendere condizioni di giustizia sociale, di libertà, di autodeterminazione dei popoli. E, per raggiungere questi obiettivi è necessario fare nascere e crescere delle proposte alternative, farle diventare momenti di contestazione collettiva. L'obiezione fiscale è una di queste.

Giovanna Kruzik

Verde, verdino, verdissimo

I problemi dell'ambiente stanno sempre più assumendo un aspetto di primo piano nel nostro paese, ciò è dovuto all'enorme importanza che «l'ambiente» ha nella nostra vita quotidiana: l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, i luoghi dove andiamo a passeggiare, sono momenti che coinvolgono tutte le categorie sociali, i cittadini di tutte le età.
Per chi si chiede ancora perché l'ambiente viene distrutto la risposta è molto semplice: il profitto che si ha distruggendo l'ambiente è molto superiore a quello che si avrebbe usando un razionale ed equilibrato sfruttamento delle risorse naturali.
Un esempio: Hearst, il magnate della stampa americana sta da alcuni anni letteralmente distruggendo la foresta amazzonica che rigenera il 30% dell'ossigeno dell'atmosfera terrestre. A lui come a chi gli ha dato i permessi di sfruttamento della foresta, poco importa se fra 50 anni o poco più questa meraviglia naturale non esisterà più e se l'atmosfera terrestre sarà molto più povera di ossigeno. Se invece si usasse un razionale abbattimento degli alberi, la foresta non verrebbe distrutta, ma il guadagno sarebbe inferiore.
La distruzione dell'ambiente, quindi non fa parte di un irrazionale o psicanalitico istinto di morte dell'uomo ma di un ben più razionale istinto di massimo guadagno, costi quello che costi, da parte di una certa categoria di persone.
Può sembrare inverosimile, ma finora nessuna forza politica si è veramente opposta alla distruzione dell'ambiente. Le forze tradizionalmente e ideologicamente legate agli industriali si sono apertamente schierate e adoperate per difendere gli elevati interessi di questi, anche se ciò comportava un danno della salute per migliaia di cittadini. Le forze della sinistra non hanno fatto niente, o perché sottostavano passivamente ai ricatti occupazionali dei padroni, o per difendere degli interessi corporativi, ad esempio quelli dei cacciatori, o per disinteresse, oppure infine per incapacità.
Un esempio incredibile: il condono edilizio, di cui è responsabile in prima persona Benito Craxi e la sua banda chiamata anche pentapartito. In un convegno di alcuni anni fa di Magistratura Democratica si affermò che l'abusivismo assieme alla camorra e alla criminalità organizzata rischia di dissolvere lo stato democratico.
Qualche cifra: negli ultimi trenta anni sono 10 milioni gli alloggi abusivamente costruiti o ristrutturati, che assieme alla caotica e non programmata edilizia per così dire legale, hanno occupato 3 milioni di ettari di terreno agricolo, un decimo dell'Italia.
Ovviamente per costruire queste case si è saccheggiato il sottosuolo estraendo oltre 300 milioni di tonnellate all'anno di calcare, sabbia, ghiaia, etc. etc., il risultato di questo dissennato saccheggio è un danno di 3000 miliardi l'anno per la collettività.
Dall'infestazione degli abusivi non si salvano neppure le zone vincolate a fini paesaggistici, archeologici, culturali etc., inoltre l'oblazione che questi abusivi fuorilegge devono pagare è irrilevante rispetto al valore di mercato dell'immobile che ha avuto la sanatoria: gli oneri concessori possono essere ridotti fino al 50% rispetto a quelli pagati da chi si è comportato secondo quanto prevedeva la legge; inoltre gli abusivi vengono concesse agevolazioni tributarie. Vien da pensare ad una sorta di corporativismo da parte del governo nei loro confronti: se non ci si aiuta fra banditi con tutte le persone oneste che ci sono in giro... Se non ricordiamo male il «capo banda» alias Bettino fu coinvolto in una indagine del giudice Palermo, per una storia di traffico d'armi e di droga, ma la si sta prontamente archiviando, daltronde, se si proteggono i piccoli banditi figuriamoci i grossi come Craxi, o, nel recente passato, Andreotti, sulla cui gobba pendevano pesanti accuse che furono anch'esse archiviate grazie anche all'aiuto dei comunisti.
Oltre che a livello governativo anche nel nostro Comune l'ambiente viene degradato e deturpato.
Un caso eclatante: il Parco dei Gessi.
Il PCI e il PSI locale e provinciale hanno approvato uno statuto in cui veniva concessa la caccia nel 60% circa del territorio del parco. Ciò è stato un grave atto politico perché si varava con questo parco, la prima legge regionale dell'Emilia Romagna, una regione alla retroguardia per quanto riguarda l'ambiente e la sua difesa in materia di parchi.
Concedendo ai cacciatori di esercitare la propria «passione», cioè uccidere degli animali selvatici, si è preferito scegliere la strada del compromesso anzichè quella della difesa dell'ambiente.
Il motivo è semplice: i cacciatori, che non sono certo degli amanti della natura, sono pur sempre centinaia di migliaia di voti, e questo è un argomento che, diciamo così, stimola parecchio gli assessori all'ambiente, al punto di far loro trasgredire i compiti per i quali sono stati eletti, cioè la difesa dell'ambiente, per favorire invece i propri elettori cacciatori.
Noi proponiamo certo un parco come un'oasi felice, avulsa dal territorio circostante, ma come un ente produttivo per la comunità e in cui la natura sia salvaguardata da chi finora l'ha distrutta (assessori compresi). Riguardo alle posizioni di alcune serie e preparate associazioni naturalistiche, le quali affermano che i partiti sono tutti uguali e che nessuno difende l'ambiente, rispondiamo che esistono diverse responsabilità morali e materiali e, in molti casi, penali, per quei sempre più numerosi assessori disonesti.

"Un signore di Scandicci
buttava le castagne e mangiava i ricci
un suo amico di Lastra a Signa
buttava i pinoli e mangiava la pigna
un suo amico di Prato
mangiava stagnola
e buttava il cioccolato
Tanta gente non lo sa e
dunque non se cruccia:
La vita la butta via e
mangia la buccia".

(Gianni Rodari)

Cultura?... A S. Lazzaro?!

S. Lazzaro: un quartiere-dormitorio in cui i punti di ritrovo sono costituiti unicamente dai bar, un quartiere in cui i giovani senza una precisa etichetta politica non hanno un luogo in cui incontrarsi per fare musica o per organizzare una qualsiasi iniziativa culturale, ma non si tratta, purtroppo, di spazi negati soli ai Giovani. In generale gli amministratori preferiscono favorire le iniziative dei fidi elettori emarginando di conseguenza tutte le proposte, gli slanci e le fantasie dei «non allineati». S. Lazzaro finisce così per essere un deserto, arido di cultura e di vitalità, in cui le novità e i guizzi portati a volte dai gruppi «esterni» non riescono, conseguentemente a questo clima piatto e apatico, ad avere lo sperato incontro-scambio con chi, volente o nolente, a S. Lazzaro ci vive.

Gli esempi delle iniziative di parte privilegiate da quest'amministrazione sarebbero tanti, ricordiamo solo le centinaia di milioni spesi per coprire un campo di bocce (e sarebbe interessante fare un'indagine tra quanti degli utenti posseggono una tessera di partito) e gli altrettanti che sono stati usati per costruire l'ennesimo bar ipocritamente chiamato Centro Civico.

Alcuni anni fa un gruppo di giovani occupò un centro frazionale chiedendo al Comune uno spazio per potersi trovare; non vennero accolte le loro richieste, e, da allora, la situazione non è cambiata e tra questa immobilità e insensibilità delle istituzioni rispetto a questi problemi sono aumentate le difficoltà materiali per cominciare e l'eroina dilaga.

Gli amministratori che non hanno cercato di sopperire a queste carenze preferendo continuare a fare le loro speculazioni elettorali non possono non essere considerati almeno in parte moralmente responsabili di tutto questo.

Per quello che ci riguarda abbiamo, ed è solo un esempio, proposto che la Biblioteca comunale rimanesse aperta fino alle 22 per un suo più comodo utilizzo, sia da parte degli studenti universitari che per chi desiderasse usufruire dopo cena: le ore straordinarie sarebbero state svolte da un obiettore di coscienza per non gravare sul bilancio del Comune. Disinteresse? Indifferenza? Paura del nuovo? (o forse mancato tornaconto!!), rimane il fatto che la proposta non ha avuto alcun seguito. Abbiamo poi più volte richiesto che la «sedicente» Commissione Cultura formalmente costituitasi e teoricamente formata da tutte le associazioni culturali presenti sul territorio si ritrovasse effettivamente a discutere, o proporre collettivamente programmi, a coordinare le varie attività ecc. Un buco nell'acqua anche questa volta: la Commissione Cultura continua ad esistere di nome e non di fatto e le iniziative continuano ad essere monopolizzate, per quel che riguarda la loro attuazione, dall'Assessore incaricato...

Visto il desolante panorama culturale appena delineato non può che risultare retorico e risentito il domandarsi: c'è cultura a S. Lazzaro?

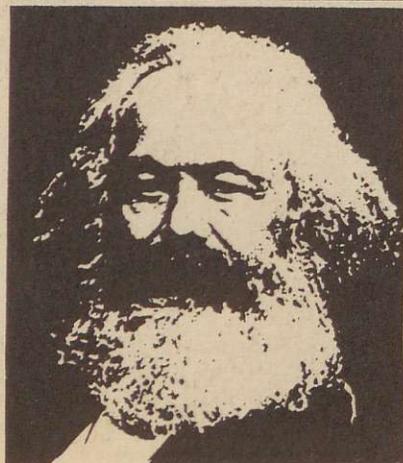
Marinella Passarella

Il 12 maggio vota Democrazia Proletaria l'alternativa di sinistra ai ladri, ai mafiosi, ai politicanti, ai compromessi.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

LA LISTA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA PER IL COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA

1. **MINARELLI VALERIO** — **31 anni** — *Tecnico di laboratorio I.T.C. S. Lazzaro, consigliere di amm. AMIU*
2. **CASELLI ANDREA** — **29 anni** — *Delegato SIP, membro Direttivo FILPT-CGIL Prov.*
3. **KRUZIK GIOVANNA** — **40 anni** — *Insegnante*
4. **CALVO ANDREA** — **19 anni** — *Studente*
5. **MONARI TIBERIO** — **28 anni** — *Obbiettore di coscienza, membro Dir. Reg. LEGA AMBIENTE ARCI*
6. **BONDIOLI VALERIA** — **31 anni** — *Impiegata*
7. **BREDA ORFEO** — **38 anni** — *Collaboratore Agenzia pubblicità*
8. **BRUNI RAFFAELA** — **32 anni** — *Ingegnere*
9. **COLOMBARI PATRIZIA** — **28 anni** — *Dipendente ferrovie*
10. **CUOZZO CARMELA** — **36 anni** — *Insegnante scuole medie Rodari*
11. **DELL'AERA MARIA** — **26 anni** — *Dipendente regione*
12. **DE RUDAS MAURO** — **31 anni** — *Presidente ARCI Korova*
13. **DONDI GLORIA** — **28 anni** — *Impiegata Amministrazione provinciale*
14. **DRAGHETTI STEFANO** — **19 anni** — *Studente*
15. **ELMI PAOLO** — **26 anni** — *Disoccupato*
16. **FARINELLA PASQUALE** — **30 anni** — *Delegato fonderia Accorsi*
17. **FERRANTE EGIDIO** — **26 anni** — *Obbiettore W.W.F.*
18. **FRAIESE ANTONIO** — **32 anni** — *Operaio Enel*
19. **FRISONI DONATELLA** — **28 anni** — *Precaria fiera*
20. **MANDAGLIO PASQUALE** — **31 anni** — *Operaio Weber*
21. **MARUCA STEFANO** — **30 anni** — *Esecutivo Italia Nicaragua*
22. **MATTEI MANUELA** — **31 anni** — *Disegnatrice*
23. **MELCHIORRI CLAUDIO** — **35 anni** — *Operaio Weber*
24. **NICOLINI DAVIDE** — **30 anni** — *Studente*
25. **PASSARELLA MARINELLA** — **23 anni** — *Studentessa*
26. **PASTORELLI EMILIO** — **25 anni** — *Obbiettore coscienza*
27. **PILATI ROBERTO** — **28 anni** — *Operaio Comune San Lazzaro*
28. **SCARPELLI SONIA** — **27 anni** — *Disoccupata*
29. **VIVALDI PAOLO** — **30 anni** — *Architetto*
30. **ZAMBELLI LORIANA** — **33 anni** — *Maestra d'asilo*

Hanno collaborato a questo numero:
Caselli Andrea
Valerio Minarelli
Tiberio Monari
Paolo Vivaldi
Stefano Maruca
Lina Cuozzo
Maria Fontani
Marinella Passarella
Giovanna Kruzik

il Carlone
MENSILE A CURA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA DI BOLOGNA
ANNO 2 - NUMERO 4b APRILE '85
Autorizzazione del Trib. di Bologna n. 5016 del 11/10/1982
Direttore responsabile: Carlo Catelani - Propriet.: Gianni Paoletti
Stampa Interna Via S. Carlo 42 (BO)
Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 /5/1985 alle ore 14.
C.C.P. n. 12883401 intestato a G. Paoletti c/o D.P. via S. Carlo 42 BO
Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70%
Redazione e amministrazione via S. Carlo 42 - Bologna - Tel. 051/266888